Anno XIX — Venerdì 12 Giugno 1885 — N. 139

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. Ordinanza di sanità marittima.

2. R. decreto che istituisce un Tribunale militare presso il Comando superiore delle truppe italiane in Africa.

3. R. decreto che autorizza la vendita dei beni dello Stato.

4. R. decreto che erige in corpo morale l'Opera pia Pellerano Murtulla in Rapallo e ne approva lo statuto.

5. R. decreto che affida alla locale Congregazione di carità l'Amministrazione delle Opere pie dotali Bini e Mainardi in Livorno.

6. R. decreto che discioglie l'Amministrazione dell'Opera pia Caccia in Sizzano.

7. R. decreto che erige in ente morale la Società di mutuo soccorso fra gli operai di Chiavari e ne approva lo statuto.

8. Ministero del Tesoro: Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

9. Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

10. Direzione generale delle Poste: Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1885.

SE LA PEREQUAZIONE

DELL'IMPOSTA FONDIARIA

si possa stabilire sul prezzo dei fondi

Leggendo due opuscoli del geometra Goletti di Torino, che crede poter basare *la perequazione dell'imposta fondiaria* sul prezzo venale cui hanno i fondi in Italia, ci venne subito un dubbio, anche senza fare un vero studio di questi notevoli opuscoli.

I nostri dubbii sono partiti proprio da quello che vediamo succedere nel nostro Friuli, che anche nelle sue condizioni naturali ed economiche presenta quasi un compendio dell'Italia.

Noi esprimiamo subito questo dubbio, anche perchè la materia crediamo degna di studio, comunque ci sembri di non poter aderire al principio esposto dal Goletti, che apparisce anche come stimatore dei fondi ch'egli è nel suo paese.

Noi abbiamo pensato: Il valore venale dei fondi in un vasto territorio com'è quello dell'Italia, è desso veramente un dato che offra un equo criterio per la tassazione?

Quante non sono le cause che possono far variare il prezzo dei fondi e lo variano realmente in questa nostra Italia?

I raccolti, egli stesso il Golletti lo nota, variano moltissimo d'anno in anno. E questo è vero; ma con tutto questo il tassatore perequante non potrà trovare una media del valore dei prodotti che dànno i terreni, meglio che il prezzo dei fondi?

Questo valore dei fondi non è esso medesimo mutabile assai per il mutamento avvenuto nella produzione e sul valore della medesima? Il deprezzamento dei fondi, che ora si lamenta in varie parti d'Italia, non dipende esso in parte anche da cause occasionali, indipendenti dalla naturale produttività dei medesimi?

Noi per esempio, senza uscire dal nostro Friuli, abbiamo subito un deprezzamento in certe zone dove si coltivava la vite in filari, quando la malattia della vite più che danneggiare distrusse in molti luoghi la sua coltivazione. All'opposto, dove c'erano condizioni favorevoli alla coltivazione alquanto intensiva della vite, i fondi variarono di prezzo non solo per avere conservata ed accresciuta la loro coltivazione, ma anche per il prezzo, che vi si potè ottenere dal vino.

Qualcosa di simile accadde e sta accadendo per quei fondi in cui si coltivava il gelso colla malattia dei bachi e colla maggiore spesa che richiedeva il loro allevamento, e per il minore prezzo a cui vengono pagati i bozzoli.

Se poi l'aggravamento delle tasse dello Stato, della Provincia e dei Comuni ha valso un deprezzamento generale dei fondi, non è vero, che qualche trasformazione addattata alle condizioni locali ed a quelle del mercato generale, può rilevarli questi fondi? Supponiamo p. e., che come si accrebbe il valore venale dei medesimi nella Puglia e nella Sicilia colle vigne, vi possa essere un rialzo di valore su quelli dei nostri fondi ove praticando estesamente l'irrigazione, se ne accresca la produttività coi foraggi e coi bestiami e colla maggior copia dei concimi da potersi adoperare nella coltivazione intensiva delle granaglie sugli altri fondi. Questo noi crediamo, che debba accadere nel nostro Friuli, se vi si praticherà in larga misura l'irrigazione, che è anche una assicurazione contro la siccità. Altrettanto potrà accadere in un'altra zona, quando vi si facciano dei consorzi di scolo, di prosciugamento e di risanamento.

Certo nel rialzo del valore dei fondi è da calcolarsi anche la spesa che nell'uno e nell'altro caso si dovette fare, sia per l'acqua e per la riduzione, sia per gli scoli medesimi. Nel rialzo anche questa spesa è certo da valutarsi; ma pure dobbiamo dire, che la pratica di molti paesi ha influito a rialzare colla irrigazione il valore venale non soltanto dei terreni in cui s'introdusse l'irrigazione, ma anche quello dei vicini non irrigabili, per la maggior copia di concimi ed il più diligente lavoro che si potè apportare ad essi. Ora si avrà da colpire subito con una maggiore tassazione tanto i primi quanto i secondi, punendo in certo modo l'industria di chi ne accrebbe la produzione?

Un'altra innovazione può apportare un incremento nel prezzo venale dei fondi; cioè quella delle strade, laddove prima non esistevano e la di cui spesa si è versata sui fondi stessi, e più ancora dalle ferrovie, che p. e. nel mezzogiorno dell'Italia ha influito ad accrescere la coltivazione dei prodotti meridionali, che entrano facilmente in un proficuo commercio. Noi pure contiamo, che la ferrovia, la quale attraverserà, speriamo presto, la zona bassa di tutto il Veneto orientale, togliendolo dal suo attuale isolamento, vi produrrà un rialzo nel valore dei fondi, perchè vi renderà possibili colle facili comunicazioni molte migliorie agrarie utilissime, che ora se anche fossero di poca spesa, non darebbero neppure un grande vantaggio. Allora il proprietario di qualche latifondo, anche se non ne approfitterà per sè, potrà sperare di venderlo ad un maggiore prezzo di adesso.

Poi è da considerarsi anche la divisione della proprietà nel valore venale dei fondi. Anche noi possiamo addurre degli esempi, nei quali non è soltanto la produzione, o la produttività, da valutarsi anch'essa, dei fondi che influisce sul loro prezzo, ma anche la divisione delle proprietà e qualche altra circostanza speciale.

Egli è certo p. e. che nel nostro pedemonte i fondi hanno un maggior valore venale, che non nella media, o nella bassa pianura; ma a ciò contribuisce anche la divisione della proprietà, della quale hanno una bella parte gli stessi coltivatori dei fondi, che tendono sovente ad accrescerla, innalzando i prezzi dei terreni, tra cui quelli che esportando il lavoro ne riportano qualche profitto, con cui possono accrescere di qualche pezzo la loro proprietà, sulla quale, per ridurla ad una maggiore produzione col lavoro proprio, non risparmiano fatiche, le quali riuscirebbero troppo costose ad un grande possidente, che dovesse servirsi dell'opera degli altri. Ora questi fondi, anche se si pagano ad un maggiore prezzo di quelli esistenti in altre zone, hanno dessi da tassarsi di più in causa del maggiore prezzo venale, che avrebbero sul mercato, tassando così per così dire la maggiore e più diligente operosità del lavoratore? E basta quindi il prezzo venale per stabilire una tassa proporzionale sui medesimi in relazione ad altri?

Noi esprimiamo queste considerazioni e questi dubbii in fretta, com'è naturale dei giornalisti, per attirare l'attenzione dei lettori sopra una materia discutibile e che certo merita di essere discussa da persone più di noi competenti per trattarla, e per dare ai lettori notizia d'un'idea sorta altrove, invitando anche altri a discuterla. È sempre bene che, trattandosi ora la perequazione delle imposte fondiarie, si veda come la pensano gli altri.

Noi, amministrativamente parlando, considereremmo la perequazione fondiaria sotto un più largo aspetto. Di ciò in altro momento, pensando noi, che ad una vera perequazione non si verrà in tutta Italia, che mettendola sopra una base più larga, con una riforma amministrativa.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 giugno.

La notizia della crisi ministeriale inglese non ha potuto a meno di fare sensazione anche fra noi. Quali potrebbero essere le conseguenze dell'andata al potere dei conservatori inglesi, che non furono mai benevoli all'Italia, colle attuali complicazioni dell'Egitto, del Mar Rosso e dell'Abissinia?

Tutti avevano ragione di meravigliarsi, che da parecchi giorni la stampa francese ragionasse sull'affare di Tunisi e che da fonte italiana non si avesse alcuna notizia. Finalmente la *Rassegna* porta quella lettera, che mostra, come era da prevedersi, che i veri offensori fossero i Francesi; e lo furono difatti. Erano dessi, che dovevano venire processati; ma l'insolenza dei militari francesi è di regola dovunque essi si trovino. Sono convinto dallo stesso modo con cui presentarono la cosa, che non si renderà nessuna giustizia al Tesi e ad altri. Forse il *Journal des Débats* chiede l'assoluta incorporazione di Tunisi all'Algeria e quindi alla Francia appunto perchè prevede che dal tal seme ne verranno altri disordini e fastidii. Saprà il nostro Governo chiedere ed ottenere una soddisfazione? Non mi pare, che si abbia cominciato bene per ottenerla.

De Pretis ha cominciato a ricevere qualcheduno. Corrono voci d'una possibile rinunzia di Mancini, che si trova anch'egli imbarazzato. Taluno s'appaga poco della condotta del Ricotti nelle sue innovazioni militari. Io però lascio i giudizii su tale materia ad altri.

Un giornale di qui dice, che molti deputati sono d'accordo a chiedere, che si tolga lo scrutinio di lista e si torni ai Collegi uninominali. E' quello di meglio che si potrebbe fare, dopo avere così inopportunemente voluto, come al solito, scimmieggiare i Francesi.

Simmaco (*Rassegna*) e Fra Pacomio (*Corriere della Sera*), due personaggi che sono un'anima in due corpi, o forse in uno solo, parlarono questi giorni di quel battibecco del Vaticano, di cui è stato promotore S. E. Pitra colla sua lettera in elogio di tutti gli Albertarii, dei Nocedal, e dei De Houx e simili, non senza una punta contro il capo della Chiesa, che pure non risparmia i suoi moniti all'Italia per avergli tolto la briga del governo delle cose mondane, che non sono fatte per chi ha da guidarci sulla via dell'altro mondo. Pitra è francese, e perciò l'animo suo si commosse all'udire che l'*Osservatore romano* ed il *Moniteur de Rome* avevano per ordine superiore biasimato le esorbitanze di quell'altro francese De Houx. Ora si dice, che dal Pitra si voglia una ritrattazione e che egli non sia disposto a farla. Insomma al Vaticano è proprio scoppiata la guerra.... incivile.

E' anche questo un indizio, che colà sono proprio fuori di strada. Chi ha voluto e protetto i Don Albertarii, gli Houx e simil gente, che pare inventata proprio per nuocere alla religione sacrificata alle speculazioni d'una gentaglia, che non ne ha? La stampa della eresia temporalista è stata una pessima invenzione: giacchè nessuno suole fare un peggior uso della libertà dei nemici della stessa libertà. Il giorno in cui essi non possono più imporre silenzio agli altri, abusano della parola più di tutti. Avete veduto, che nessuno dei giornali, che volevano unire l'amore dell'Italia alla religione, ha potuto attecchire nè a Roma, nè a Firenze, nè a Milano, nè altrove. Invece la stampa degli Albertarii, che è veramente qualcosa di ributtante e di antireligioso al sommo grado, è sostenuta a spada tratta ed imposta anche al Clero, che attingendo a quelle fonti perderà quello che gli restava ancora d'influenza morale.

Così, per non voler essere buoni cristiani e buoni italiani ad un tempo, come era facile l'esserlo, si trovano in contrasto con tutti. Era quello che doveva succedere.

Dicono, che il cardinale Lavigerie, dopo avere raccolto a Parigi molti denari per servirsene nel suo infrancesamento a Tunisi, venga a Roma come paciere tra il Vaticano ed il suo compatriotta Pitra.

Disordini sloveni a Trieste.

La vittoria dello sloveno Nabergoj, candidato di nazionalità italiana a Trieste, nelle elezioni pel *Reichsrath*, ha dato luogo ad eccessi degli Sloveni che percorsero la città emettendo grida contro gl'Italiani.

L'*Indipendente* di Trieste, scrive:

Tre volte è andato l'oste di Prosecco a Vienna, col sacco dei voti di campagna, senza che la città pensasse mai di patir offesa al proprio orgoglio nazionale.

Se la legge elettorale, pel modo in cui distribuisce gli elettori, esilia la libera volontà dei cittadini, e sopraffà ogni manifestazione ed ogni intenzione della cittadinanza nazionale italiana, con un immenso sovrappeso di voti sloveni, quella legge darà al Parlamento di Vienna un deputato come Nabergoi, ma non può rinnegare il carattere nazionale di una popolazione, quel carattere che si afferma nella storia, si estrinseca nella vita collettiva delle civiche amministrazioni, si raggruppa e si rinsalda nel tesoro di leggi che formano il nostro Comune italiano.

Trieste nella lotta non ha perduto nulla: essa ha solo osservato come contrapponendo la *Concordia* un cittadino al deputato Nabergoj, tutto il territorio si levò come un sol uomo per non darla vinta, prova questa dolosa, che le agitazioni croate hanno fatto dei profondi solchi nella campagna, un po' per incuria nostra, un po' per abilità altrui.

La giornata di domenica ha insegnato a tutti convenga non restar impreparati contro le prepotenze e le soverchierie di un partito esotico che ha messo radici, a cui s'apre la via del Parlamento e tutte le strade sulle quali piove il favore del Governo, ma son chiusi e resteranno chiusi per sempre i campi dove liberamente fluisce la vitalità della popolazione di Trieste, dove si riafferma tutti i giorni il suo diritto storico.

Un fatto nuovo abbiamo appreso domenica, che cioè i cittadini, mal sopportando le ingiurie, le insolenze, le provocazioni degli Sloveni, e avendo patito delle soperchierie per lo passato, istruiti dagli avvenimenti, erano tutti pronti a non lasciare recar sfregio alle proprie istituzioni. Le sedi delle Società erano guardate con tale affetto da numerosa gioventù, che a ragione dice l'*Adria* l'autorità mercè una vigile sorveglianza ha evitato disordini.

Egli è certo che, ridestatosi l'amor proprio e l'orgoglio di non lasciar offendere i patrii sodalizii, che tranquillamente vivono all'ombra dei loro programmi, la cittadinanza si farà rispettare da chi, ubbriacati da facili e concesse vittorie o tormentati dal non poter distruggere tanti secoli di vita italiana, cercasse nelle violenze e nelle brutalità l'affermazione della propria esistenza.

Il giornale ufficiale ammette che taluno nel desiderio di celebrare la vittoria sia trascorso ad eccessi, e condanna gli autori di questi disordini, ma si conforta inquantochè avrebbe potuto facilmente avvenire qualche cosa di peggio.

Quando si proclamò l'elezione di Nabergoj uno degl'incaricati trasmise la nuova, mediante il telefono, a Barcola, di là si lanciò un razzo, come segnale della riuscita a Nabergoj che attendeva a Prosecco.

Ma che cosa avveniva intanto a Santa Croce?

Una turba di contadini scalò il muro della campagna del sig. G. Cossutta, strappò i pali e gettò a terra le viti, ruppe a sassate i vetri della casa, mettendo lo spavento nelle donne. Quindi quei cialtroni si recarono sotto l'osteria del signor Bartolomeo Cossutta, armati di randelli, e cominciarono a mettere a pezzi i tavoli.

Comparso il proprietario sul verone partì dalla folla un colpo, si crede di fucile, ed il signor Cossutta fu ferito alla guancia.

Cosa faceva la guardia, incaricata e pagata dal Comune per tutelare la proprietà campestre? Dove si trovavano i gendarmi? Dove il capo villa?

È questa la polizia del Comune nel territorio?

Noi vogliamo sperare che il Podestà, reso edotto di questo fatto, vorrà demandare l'affare, dopo i necessarii e pronti rilievi, all'Autorità giudiziaria, onde non restino impuniti gli autori e non si prolunghi l'anarchia nel territorio!

Domenica si festeggia a Prosecco la vittoria di Nabergoj coll'intervento di tre bande, della Società slava, dell'*Unione*, e della Società *Austria* i cui membri appunto giravano domenica cercando di attizzare il fuoco, e intervengono in tutte le occasioni per gettare maggior responsabilità su quel consorzio che, curando i pubblici divertimenti, crea i pubblici disordini.

Festeggino questo grande avvenimento che manda una notabilità come Nabergoj al Parlamento; padronissimi; ma noi vogliamo rispettata la città ed il suo prestigio, e vogliamo che le nostre strade non diventino il teatro di nefarii eccessi. Questo il desiderio di tutta la cittadinanza, che non soffrirebbe più in pace la replica di mal sopportate insolenze.

Dal forte Moncullo.

L'*Euganeo* pubblica una lettera che un giovane ufficiale scrive dal forte Moncullo al padre di un soldato di Padova:

Pregiatissimo signore,

Forte Moncullo, 21 maggio 1885.

. . . .

Posso darle le notizie della salute di suo figlio che è veramente eccellente; questo perchè non si allarmi, sentendo come forse sentirà esagerazioni dai giornali assai fuori proposito, atte soltanto a far stare in pensiero le famiglie che hanno i figli qua, mentre francamente in certe corrispondenze non c'è niente di vero, e non è certo una calunnia il dire come sieno inventate di sana pianta; anzi se ella mi permette darle un consiglio, le direi di non leggere più nessun giornale, perchè abbiamo veduto certe esagerazioni addirittura impossibili. Fra le altre, giorni sono, vidi una incisione rappresentante una scena di sangue fra un oste italiano e gli arabi, ed un'altra nella quale si vedevano i brandelli di vesti, unici resti di due sentinelle sbranate dalle iene; cose inventate completamente. Si figuri che le iene scappano anche se un uomo inerme va loro incontro; questo dico perchè ho veduto sere sono il caporal Pagani andare addosso ad una iena con due o tre sassi, e la fece scappare.

Nei giorni passati vi fu purtroppo una nota molto dolorosa: siamo andati ad Amba, un torrente distante 8 ore da qui, in ricognizione offensiva, sperando trovare laggiù da menare le mani e far fare conoscenza a questi arabi del piombo italiano e del valore dei nostri bersaglieri: non si è trovato nessuno, ed il caldo ha fatto cadere qualche soldato: noi eravamo partiti alla 1 e mezzo di notte per viaggiare nel fresco, a tornare siamo partiti anche un'ora prima, però verso le 9, quando cioè ci trovavamo quasi in vista del forte ha cominciato qualche soldato a cadere colpito di insolazione: ne abbiamo condotti 15 ammalati al forte, alcuni dei quali lo erano assai gravemente e uno tanto che alle 6 della sera spirava; ha avuto tutte le cure che gli avrebbero potuto prodigare i suoi in sì dolorosa situazione, è la forza del fato ha voluto morisse. Poverino! non ci riconosceva fin da principio ed è stato per 7 ore sull'orlo della fossa e nel momento che si credeva salvo spirava. Era il caporal maggiore Schiavo Sante del distretto di Rovigo, e precisamente del paese di Contarina; era bravissimo e molto amato da tutti, inferiori e superiori; non meritava una morte così immatura.

Gli altri sono ora perfettamente ristabiliti, e le condizioni sanitarie di tutte le truppe sono soddisfacenti.

. . . .

Riceva di nuovo i saluti
del di lei devot.

Italia e Abissinia.

Da Massaua 20 maggio al *Fieramosca*:

. . . . Malgrado le sinistre prevenzioni, tutto è andato a finire come si prevedeva. Le lettere del nostro Re, piene di assicurazioni amichevoli, di nette e leali spiegazioni, hanno prodotto un effetto splendido sull'animo di Re Giovanni.

I doni ricevuti dal Re di Abissinia con manifesta soddisfazione erano di moltissimo valore e molto addatti per contentare i desideri locali. Insomma l'esito della missione si può dire completo.

Eccovene succintamente i risultati: Il Re Giovanni ha dissipato dall'animo suo la sinistra impressione dell'arrivo delle nostre truppe in Massaua, e si è persuaso delle imperiose ragioni che hanno fatto venire nel Mar Rosso i nostri soldati; le quali ragioni sono principalmente queste tre: caduta di Kartum, vittoria del Mahdi, atteggiamento della Turchia.

Il Negus accetta che venga qua, dopo la stagione delle pioggie, una missione italiana per confermare il trattato fatto l'anno scorso cogli inglesi, dei quali (fra parentesi) egli si lamenta molto, perchè non hanno mantenuto le promesse fatte.

Risponderà al Re nostro con proteste di altrettanta amicizia e con assicurazioni di voler stringere maggiori rapporti fra l'Italia e l'Abissinia.

Savorgnan di Brazzà.

Leggiamo nel *XIX Siècle*: « Si annunzia che il signor Savorgnan di Brazzà darà, quanto prima, la propria dimissione da luogotenente di vascello, dovendo essere nominato governatore dei possedimenti francesi al Congo, non appena la convenzione di Berlino sarà ratificata dalle potenze. »

Disordini in Collegio.

Pavia 10. La cittadinanza e gli studenti sono vivamente impressionati da un grave fatto avvenuto domenica sera al Collegio Ghislieri.

Ricorrendo la festa nazionale, le finestre di quell'Istituto prospicienti la strada, per ordine del Rettore, erano state illuminate. Alcuni convittori, quale dimostrazione contro le istituzioni vigenti, spensero l'illuminazione per ben due volte. Come ciò non bastasse, un alunno del Collegio, certo Pedrazzini, nativo di Sondrio, studente del quarto anno di medicina, strappata la bandiera che era esposta e dopo averne spezzata l'asta, la gettava lacerata in mezzo alla strada.

Il Rettore del Collegio Ghislieri informava immantinente il ministro Coppino di tale atto, disonorante il corpo dei convittori; e il ministro gli rispose d'aprire un'inchiesta presso gli alunni, e di chiudere il Collegio se, fra ventiquattro ore, fossero rimasti sconosciuti gli autori d'un simile sfregio.

Lo studente Pedrazzini telegrafò in seguito al Ministero, denunciandosi autore del fatto, e dichiarando inoltre di dimettersi da allievo del Ghislieri.

Oggi si riuniva d'urgenza il Consiglio d'Amministrazione del Collegio stesso, ma finora s'ignorano le deliberazioni che ha presa.

Stasera correva con insistenza la voce che il Procuratore del Re intenda denunciare al Tribunale il Pedrazzini.

Il fermento fra gli studenti è grandissimo. *(Persev.)*

L'Italia colonizzatrice.

Chieti 10. Alla Sezione della Società africana di Chieti il march. Della Valle ha tenuto stasera una conferenza sul tema *L'Italia colonnizzatrice*.

Alla Sezione il sig. De Laurentis ha presentato l'oratore con opportune parole ad un pubblico numeroso ed elettissimo, in cui si notava le principali Autorità.

Il conferenziere ha dimostrato la necessità dello sviluppo coloniale per le grandi Potenze. Egli ha discusso la nostra politica coloniale presente e futura, insistendo sopra la necessità di una vigorosa azione da parte del Governo, secondata dall'appoggio del paese.

Questa conferenza è durata oltre un'ora ed è stata brillante.

L'adunanza ha rimeritato l'oratore di calorosi applausi. *(Id.)*

Il Ministero inglese.

Londra 11. Oggi una riunione di conservatori decise di accettare il potere, se la regina lo offre, ma è dubbiosissimo che la regina accetti le dimissioni del ministero, considerando che lo scacco è accidentale, non vera la sconfitta parlamentare, considerando anche le questioni estere pendenti. — Credesi che occorreranno una decina di giorni prima della soluzione della crisi.

— Il *Daily News* spera che il gabinetto persisterà a dimettersi. Credesi che l'amministrazione Torys assicurerà il trionfo dei liberali nelle prossime elezioni.

Lo *Standard* conferma che, se Gladstone persisterà a dimettersi, i conservatori non esiteranno ad assumere il potere, onde riparare alle rovine lasciate da Gladstone.

Il *Times* crede che la regina considera il voto della Camera puramente accidentale e non giustifichi il ritiro del gabinetto. Invitò vivamente Gladstone a restare.

Notizie indecenti.

Alcuni giornali, ricamando sopra una corrispondenza del *Secolo*, vanno da parecchi giorni diffondendo notizie, perfino indecenti, sullo stato morale e intellettuale dell'on. Depretis. E' inutile smentire siffatte invenzioni volgarissime. Giacchè fra qualche giorno vedranno questi giornali quale sia alla Camera lo stato morale e intellettuale dell'on. Depretis. Così il *Pop. Romano*.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta ant. dell'11.

Rinnovasi la votazione segreta sullo art. 1 ministeriale che chiama solidamente responsabili gli imprenditori delle opere, i proprietari, gli esercenti, gli ingegneri e gli architetti che dirigono le opere, degli infortuni degli operai, salvi il regresso verso chi di ragione o la prova che l'infortunio avvenne per negligenza del danneggiato, per caso fortuito o forza maggiore. E' approvato con voti 119 contro 116.

Approvansi anche gli art. 2, 3, 4, 5.

Gabelli propone un art. aggiuntivo cui prega rimandare lo svolgimento. Prosegue rassi la discussione lunedì, e levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Cavallotto svolge la sua proposta di legge per riammettere in tempo gli impiegati civili a godere dei benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872, che provassero di aver perduto impieghi conferiti o confermati dai governi provvisori del 1848-49.

Consenziente Magliani, tale proposta è presa in considerazione.

Dopo vivissima discussione, cui partecipano parecchi oratori e il ministro si approvano gli articoli dei tre disegni per le convenzioni relative alle università di Catania, Genova e Messina da pareggiarsi con le altre di primo grado e quella con Torino per gli istituti scientifici universitari, per l'ospedale di San Giovanni, e pel Museo industriale.

Levasi la seduta alle 7.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 11. I deputati hanno intenzione di andare in vacanza subito dopo la discussione dei bilanci.

— Non ha fondamento la notizia, data da qualche giornale, che Casalis sia per essere nominato prefetto di Napoli.

— Nei circoli di Montecitorio parlasi vagamente d'accordi fra gli on. Depretis, Crispi e Nicotera. Vi trasmetto la notizia con riserva. Così alla *Gazz. del Popolo* di Torino.

— Vivi commenti sulla votazione fatta stamane del primo articolo della legge sugli infortuni nel lavoro. La scarsissima maggioranza ottenuta dall'articolo ministeriale scuote la situazione del Grimaldi.

— I clericali sono molto discordi sul programma per le nostre elezioni amministrative. L'accordo fra liberali va invece sempre più affermandosi.

— Il bilancio degli esteri sarà discusso ultimo, così insistendo a volere l'on. Depretis, il quale intende assistere a questa discussione.

— L'opposizione in Senato contro il progetto di legge dell'on. Mancini sulle missioni in Africa, cresce continuamente. Alcuni senatori conferirono iersera in proposito col ministro.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 11. (Camera) Soubeyran interpella sul decreto del Kedivè per una ritenuta del 5 0/0 che impone senza attendere la retifica della Convenzione finanziaria. — Freycinet dice che la Francia e le altre potenze considerano illegale il decreto. L'Egitto e l'Inghilterra lo pretendono legale basandosi sulla Convenzione di Londra. Le potenze limitaronsi a far delle riserve onde tutelare i loro interessi in avvenire, ed evitare un precedente giustificante delle misure arbitrarie. Riguardo all'annullamento del decreto Kediviale le potenze non presero alcuna decisione. Freycinet non dice che non lo farà, ma la Francia in tale questione non si separerà dalle altre potenze. — Soubeyran dice: Poichè il Governo riconosce l'illegalità del decreto, deve fare il possibile onde impedirne l'esecuzione. L'incidente è chiuso.

— Parigi 11. Ultimo dispaccio da Thiers: 24 morti, 164 feriti di cui 14 gravemente. La catastrofe fu causata dalla caduta di due piani, mentre la folla attendeva presso la scala l'apertura della sala d'udienza.

Egitto. Dongola 11. Oltre undicimila rifugiati sono arrivati, provenienti da Kartum e Berber. Dicono che il Mahdi permette ai prigionieri egiziani di partire. Senaar continua a resistere; è bene approvigionato.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1 corrente è aperto un nuovo abbonamento a questo giornale al prezzo di lire 8 per un trimestre e di sole lire 16 a tutto l'anno in corso.

Si pregano poi i nostri benevoli abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, a volersi mettere senza ritardo in corrente, perchè l'Amministrazione ha bisogno di realizzare i suoi crediti per poter sostenere le gravi spese quotidiane.

Elezioni Amministrative.

Abbiamo fino ad oggi lasciato ai nostri amici ampia libertà di parola sull'argomento delle elezioni amministrative che stanno per compiersi in città e nel nostro Distretto; siccome però la *Patria del Friuli* ci apprende che domenica p. v. voteranno alcuni dei Comuni del Distretto, crediamo opportuno intervenire anche noi per le nostre proposte.

Il Giornale di Via Gorghi ha già pronunciato il suo verdetto diretto ai nostri amici, verdetto che si riassume in ciò: oltre al Gropplero ed al Braida chi volete, purchè non sia Deciani, perchè quello non lo porteremo *mai!* Anzi se volete porteremo anche lo Schiavi presidente della vostra *buona* Costituzionale a patto di formare una lista comune *anche* per i consiglieri comunali! Grati della *degnazione*, dobbiamo dire coi nostri amici che respingiamo interamente le altiere proposte, altrettanto assurde quanto ingiuste, e passiamo a fare le nostre colla solita franchezza.

Dei vari candidati quello sul quale sono d'accordo tutti è il *co. Gropplero*; è persona che per le cariche che ha occupato e specialmente che occupa e per tante altre ragioni conosciutissime merita pienamente la rielezione; e noi non possiamo che felicitarci che un antico e costante nostro candidato, quale egli è, sia unanimamente proposto al suffragio.

Fra gli altri candidati proposti il *cav. Braida* è persona sotto ogni riguardo stimabile, illuminata e degna di sedere non soltanto nei consigli della Provincia, ma anche più in alto; in altre circostanze di tempo e di opportunità non avremmo esitato ad indicarlo agli elettori, senza badar troppo se egli venga detto *progressista* o *moderato*. Oggi però, dopo che l'*organo dei Progressisti* ha incominciato a far proposte derisoriamente *conciliative* col mettere di punto in bianco fuori di questione un altro vecchio e costante nostro candidato, dobbiamo dire che non ci sentiamo punto vincolati da riguardo alcuno e che dal momento che si incomincia coll'escludere *senza discussione* una persona rispettabile già in possesso della posizione di consigliere provinciale per meschine ire personali o di partito, noi abbiamo tutto il diritto di respingere una candidatura novella sorta sotto tali auspici. Ma v'ha poi di più che il sig. Braida ama molto la vita di campagna ed i suoi studii e rifugge da cariche che lo leghino alla città.... egli stesso ha pubblicato una franca dichiarazione che si riassume in queste parole: consigliere provinciale sì, deputato provinciale, no!

Il sig. Braida è logico e coerente; in questi ultimi anni ha sempre fatto la stessa cosa anche nel Consiglio Comunale; ora noi abbiamo troppo bisogno che un consigliere del *nostro Distretto* possa un giorno sedere nella Deputazione, per non poter proporre agli elettori chi dichiara nettamente di non voler saperne.

Il dott. *Francesco Deciani* è consigliere uscente ed unico fra i cinque del Distretto di Udine che rappresenti propriamente il *Distretto* nel quale (e non nella città) esclusivamente vive. È sempre stato un uomo indipendente, è assai colto, ha adempiuto ai doveri del suo ufficio, è un galantuomo, rappresenta i rurali, perchè lo si vuole escluso senza la degnazione d'una discussione....?

Si dice che lo si vuole fuori perchè non è stato diligente....; Che Deciani possa aver mancato a qualche seduta per notorie circostanze di famiglia non neghiamo, ma non è stato meno diligente di tantissimi altri; invece ha parlato più volte e bene in questioni importanti, ed ha sempre votato con coscienza e con perfetta indipendenza. E' dunque a ritenere che la asserita poca diligenza non sia che un vano pretesto e che invece la esclusione sia determinata da astio politico o, peggio, personale; e quando diciamo ciò sappiamo perfettamente ciò che diciamo. Ora noi non possiamo prestarci ad una *ingiustizia*, che tale sarebbe la esclusione del Deciani, ingiustizia per la persona e per gli elettori *rurali* che specialmente rappresenta; ne raccomandiamo quindi, e caldamente, la rielezione.

Al terzo posto, vacante per la rinuncia del co. Della Torre, noi proponiamo l'*avv. Carlo Luigi Schiavi*. Il suo nome è ormai troppo conosciuto perchè noi spendiamo parole per lui; esso, che quantunque non ricco non ha un salutare timore di turbare le sue occupazioni cogli oneri delle pubbliche cariche, potrà eventualmente essere in avvenire un ottimo deputato provinciale. Ora noi lo raccomandiamo caldamente a tutti gli elettori assicurandoli che in Luigi Carlo Schiavi, che è *puramente* o *semplicemente* il figlio delle proprie azioni od un campione di quella vera democrazia che pensa, studia e lavora, avranno un illuminato quanto diligente e degno rappresentante.

Proponiamo quindi quali candidati al Consiglio Provinciale per il Distretto di Udine i signori.

Gropplero co. comm. Giovanni
(rielezione).

Deciani nob. dottor Francesco
(rielezione).

Schiavi dott. avv. Luigi Carlo
(nuova elezione).

Ancora delle elezioni amministrative. Sappiamo che per il Consiglio comunale, oltre i nomi de' signori *Morpurgo Elio* e *Measso dott. Antonio* dei quali tenne parola in questo giornale un nostro amico, si ripete con insistenza quello del *cav. Braidotti* Presidente della nostra Camera di commercio.

Effemeride storica. 12 giugno 455. Genserico, re de' Vandali mette a sacco Roma.

Consiglio pratico. Il miglior rimedio per guarire le escoriazioni consiste nell'impiego d'un miscuglio in parti uguali d'amido, tanno di quercia e sottonitrato di bismuto ridotto in polvere finissima.

Accademia di Udine. I soci sono invitati all'adunanza che si terrà questa sera alle ore 8 1/2 per occuparsi del seguente ord ne del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. La questione delle carni infette davanti alla legge ed alla scienza. — Memoria del s. o. dott. G. B. Romano.
3. Nomina di alcuni soci corrispondenti.

Società Alpina Friulana. Domani ultimo giorno per iscriversi alla gita di domenica, il cui programma fu diramato ai soci.

Per Giordano Bruno contribuirono ieri al Teatro Minerva quattro libere associazioni cittadine: cioè le società filarmonica, filodrammatica, artistica e ginnastica, dando uno svariato spettacolo, che sembrò molto gradito a tutti quelli che vi assisterono.

Tanto i pezzi di musica suonati dalla valente nostra orchestra sotto la direzione del maestro Verza, come lo scherzo comico *La finestra del pozzo* rappresentato dalla signorina Anna e dal signor Ugo Kiussi, come gli assalti di scherma a cui presero parte i signori Piva, Morandini, Braida, Fassi, Frangipane, come gli esercizii di ginnastica in cui agirono i signori Boncompagno, Conchione, Curci, Dal Dan, Dalla Vedova, Doretti, Forni, Girardi, Saltarini, Piussi Arturo e Benedetto, Toso si meritarono ed ebbero molti applausi. Così lo svariato trattenimento incontrò il favore del pubblico.

Se non sarà molto quello che noi contribuiremo all'erezione del monumento di Giordano Bruno, non si potrà dire però che quell'idea e quell'opera non abbiano avuto il consentimento generale del nostro paese.

Da Tolmezzo ci scrivono, che colà si abbia in mente di fondare per associazione di azionisti una Banca colla partecipazione ed a servigio di tutta la Carnia.

Ora più che mai difatti nelle nostre valli montane, che mettono capo a Tolmezzo, a cui presto o tardi non potrà mancare nemmeno la congiunzione alla ferrovia, hanno d'uopo di unificare i loro interessi, anche perchè lo sviluppo preso dalle Latterie sociali e quello che saranno per prendere sempre più, addomanda di associare tutte le forze per gli scopi comuni. La Banca per azioni potrà prestare a quelle Casse cooperative di prestiti, che s'innesteranno sulle Latterie sociali; e così quelli che volessero fare dei miglioramenti nei prati e nei bestiami potranno trovare i mezzi di farlo.

L'associazione è una forza, e lo è maggiormente per quelli che vogliono cercar di migliorare le loro condizioni e per questo avranno anche occasione di chiedere che si faccia dell'altro per loro.

Il Tagliamento, che accoglie in sè appunto presso a Tolmezzo le acque di tutti i torrenti e rivoli delle vallate carniche è quasi il simbolo di questa unione di tutte le forze da cercarsi nella nostra montagna. Se le acque discendono e si accolgono colà, deve da di là risalire con tutti i suoi mezzi il commercio e quello spirito di trasformazione migliorante, che per le Alpi carniche è desiderabile.

Una Banca per azioni a Tolmezzo fondata sopra solide basi e col concorso di tutti i Carnici, avrebbe appunto il doppio uffizio di raccoglitore di tutti i risparmi e di dispensatore

di questi per poter accrescere la utile produzione in tutto il territorio.

Dovrebbe poi Tolmezzo prendere sul serio un Comizio agrario carnico, che si occupasse di tutti gli studii pratici per ogni miglioramento della coltura montana.

Facendo prima a Tolmezzo e poscia nei luoghi più grossi delle diverse valli delle periodiche radunanze, in cui trattare di tutti gl'interessi e progressi della Carnia, si avrebbe dato un impulso a quella benefica associazione, che comincia ad attecchire anche colassù.

Associandosi, i Carnici avranno poi ottenuto anche una vittoria sopra quell'eccessivo individualismo da cui si vogliono dominati, e che spinto oltre certi limiti diventa una debolezza, mentre, abbiamo detto, l'associazione è una forza. V.

Circolo Artistico Udinese. Come annunciammo, ieri venne aperta, ai soci, l'esposizione dei lavori presentati per i concorsi a premi di pittura e decorazione banditi dalla Direzione sociale, e noi, approfittando della sana disposizione della Direzione stessa di ammettere cioè, anche persone estranee al Circolo, ci recammo a visitarla.

Per oggi ci limitiamo di rilevare, e lo facciamo con piacere, essere il concorso di pittura se non completamente, bastantemente riuscito, nove, essendo gli artisti pittori che risposero all'appello del Circolo nostro, presentando altretanti lavori, due dei quali fuori concorso; non così, però, quello di decorazione, sendochè di tali lavori non ne figura che uno, che è quanto si può dire, poca cosa, e ci meravigliamo inquantochè, artisti decoratori, non ne mancano nella città nostra e che sappiano anche trattare lodevolmente questo genere di disegno.

Il soggetto, per i lavori di pittura, «Il ritorno dal mercato» venne trattato e svolto sotto tutti gli aspetti, sotto tutte le forme e maestrevolmente dai concorrenti, dimodochè l'esposizione del Circolo Artistico, quantunque piccola, ci dimostra che la pittura, specialmente nel paesaggio trova, nella città e provincia nostra, distinti cultori. E diciamo provincia, poichè ad essa mostra, figura pure un nostro comprovinciale, ben noto per i suoi lavori di simil genere, ed è il sig. Mazzoni il quale si presenta con un bellissimo quadro che è uno dei due fuori concorso.

Ci congratuliamo dunque colla Direzione del Circolo, che le sue prestazioni, le sue cure a favore dell'arte, questa volta almeno ebbero, se non splendido, un soddisfacente risultato.

L'esposizione rimane aperta fino a tutto giovedì 18 corr. I soci hanno libero l'accesso e possono condurre, sempre sotto la loro responsabilità, anche persone estranee al circolo.

Circo equestre. Questa sera alle 8 e 1|2 spettacolo, con un programma del tutto nuovo e attraente.

Teatralia. Non è soltanto a Udine che le compagnie drammatiche e gli artisti di canto, facciano cattivi affari, semprechè non vi sieno spettacoli eccezionali.

Udine, dicono taluni, è la tomba delle compagnie artistiche. Ciò non è vero, perchè ovunque, noi vediamo ripetersi quasi quotidianamente ciò che pur troppo succede qui da noi.

L'impresa che ci diede in questi giorni la *Sonnambula*, fece magrissimi affari. Eppure non lo meritava. L'egregia soprano signora Mancini, e il distinto basso G. Fabbro, sono tali artisti degni di cantare in qualunque teatro, perchè colla loro bella voce sanno corrispondere alle esigenze di un pubblico il più difficile.

Ripetiamo che non solo a Udine le imprese teatrali, si vedono spesso deluse nelle loro speranze di felici introiti. In questi giorni a Mantova, si chiuse il teatro per mancanza di pubblico, così a Treviso, a Massa Carrara, a Salerno, a Potenza e incredibile a dirsi, persino a Milano, dove al teatro Dal Verme la compagnia drammatica diretta dal maestro Marchetti, dovette sospendere le recite, perchè ogni sera il teatro era completamente vuoto.

La causa di tutto ciò? Sono varie, ma vi predomina però quella della stagione poco propizia.

Però se la solerte impresa del nostro Minerva, volesse prepararci, fosse pure per due o tre sere, qualche spettacolo eccezionale, stia sicura che il pubblico udinese, v'interverebbe numeroso.

Chi nei pressi di Amaro avesse smarrito un vitello dell'età di circa 11 mesi, ieri rinvenuto, potrà ricuperarlo presso quel Municipio, offrendo le indicazioni, che valgono a constatarne l'identità e la proprietà.

Gli italiani arrestati a Tunisi.

L'*Avvenire di Sardegna* ha da Tunisi altri particolari sull'arresto dell'italiano Tesi:

«Uno dei soliti incidenti teatrali ha dato causa al fatto.

Alcuni mazzi di fiori lanciati sul palcoscenico da alcuni ufficiali, e non raccolti dalle Dive cui erano indirizzati, strapparono agl'indispettiti donatori qualche fischio, a protesta dell'ingratitudine patita.

Pare che il Tesi si irritasse di tale contegno e che un francese, avvedutosene, gli rivolgesse parole pungenti. Prese quindi il partito di aspettar fuori del giardino delle Varietà colui che avealo vilipeso.

Cinque o sei ufficiali lo consigliarono ironicamente a prendere il largo per evitare malanni, ed uno si compiacque, dice una lettera che abbiamo sott'occhio, insultarlo atrocemente.

Il Tesi non seppe più contenersi e colpì per due volte la guancia di quell'ufficiale. Donde un parapiglia nel quale il Tesi, cieco d'ira, si dette a picchiare a destra e a sinistra fino a che, sopravvenuto un picchetto di soldati, fu menato in carcere.

Il Tesi appartiene a famiglia agiata ed è caporale de' bersaglieri in congedo illimitato.»

Come è noto, quando il Tesi, ammanettato, è stato condotto alla Stazione per trasferirlo in Algeri si è proceduto all'arresto di due giovani italiani, per avere gridato: Viva Tesi!

Di questi giovani, uno è certo Vittorio Disegni, figlio di un negoziante livornese, caporale del 3° fanteria in congedo illimitato.

La coltivazione del grano con profitto

e la conferenza del prof. Cantoni.

Su tale oggetto la *Gazzetta del Popolo* porta il seguente notevole articolo:

Il prof. Cantoni cominciò dal lamentare che la coltivazione del grano in Italia, per lunghissimo tempo non abbia progredito. Egli presentò i conti di due proprietà, in cui la coltivazione del grano succedeva a quella del mais, senza nuovi concimi. Nell'una si raccoglievano 12 ettolitri per ettaro, nell'altra 15 ettolitri.

Le spese di coltivazione erano così ripartite:

Spese per ettaro.

	Proprietà 1ª Prodotto 12 ett.	Proprietà 2ª 15 ett.
Lavorazione del terreno	L. 40	L. 45
Semente ett. 1,60 a l. 20	» 32	» 32
Mietit., trebbiatura ecc.	» 30	» 40
Assicurazione grandine	» 12	» 15
Imposte e spese gener.	» 60	» 60
Interes. 5 0|0 sul fondo	» 125	» 125
Spesa totale	L. 299	L. 317

Prodotto per ettaro.

Grano a lire 15 l'ettol.	180	225
Paglia e stoppia a l. 4 il quint.	100	120
	280	345

Adunque il primo proprietario con soli 12 ettolitri di prodotto per ettaro non riuscirebbe ad ottenere il 5 0|0 sul suo capitale; il secondo invece guadagna inoltre lire 28 per ettaro. E ciò anche nel caso che il grano non valesse che 15 lire l'ettolitro, mentre ora ne vale circa 18!

Ciò prova che anche ai prezzi attuali, nei fondi ben tenuti si può continuare la produzione del grano. Ma il profes. Cantoni dichiara a ragione che non dobbiamo accontentarci di questi risultati e che dobbiamo produrre di più.

A tale uopo dobbiamo ricorrere a buoni concimi chimici. Il Cantoni, dopo molte prove, ritiene che si debba di preferenza ricorrere al perfosfato di calcio, misto al nitrato di sodio.

Queste coltivazioni furono fatte in 3 campi diversi, che producevano ordinariamente da 12 a 15 ettolitri l'ettaro. Il concime adoperato per ciascun ettaro fu il seguente:

Chilogrammi 250 di perfosfato di calcio a 16.18 0|0 di acido fosforico a lire 17 al quint.	L. 42.50
Ghilogrammi 200 di nitrato di sodio a 18 0|0 di azoto a l. 40 il quintale	» 80.00
Totale	L. 122.50

Questo concime mescolato con terra fu sparso sul grano nel marzo.

I 3 campi diedero i seguenti prodotti:

	1° campo	2° campo	3° campo
Grano (ett.)	30.00	28.50	34.75
Paglie e stoppie (quintali)	42.75	44.74	50.47
In tutto	L. 627.00	619.20	662.88

Il secondo campo ebbe il grano molto allettato e così il prodotto fu minore; nel 3° campo si raccolsero pure 6 quintali di trifoglio bianco, e così il ricavo fu maggiore. Questi risultati non potrebbero essere più splendidi. Anche con una spesa di 317 lire per coltivazione e di 122 per concimi non si giunge che a 439 lire circa. Ma il prodotto di 619 (che è quello minimo) lascia un beneficio di 180 lire per ettaro, oltre il fitto. E quand' anche non si ottengano sempre risultati così splendidi, appare chiaro che una buona concimazione dà sempre notevoli vantaggi.

Vi accennerò ancora per sommi capi alcune delle raccomandazioni fatte dal prof. Cantoni.

La lavorazione profonda del terreno aumenta il prodotto, sia perchè permette alle radici di penetrare in giù, sia perchè distrugge molti insetti. La pianta che mette radici profonde soffre meno per variazioni di temperatura.

Bisogna scegliere le migliori varietà di seme, e riprodurle con cura in qualche tratto di terreno meglio concimato.

La semina colle macchine, in linee distanti circa 15 centimetri l'una dall'altra, aumenta il prodotto del 20 al 30 per cento. La sarchiatura, sia a macchina, sia a mano, vi è più facile, il grano si corica più difficilmente, si fa economia di seme, e la pianticella germoglia meglio perchè il seme vien tutto posto alla stessa profondità di 3 a 4 centimetri.

Occorre adoperare i concimi chimici. Conviene comperare le varie sostanze separatamente: in tal modo è più facile fare l'analisi chimica e scoprire le adulterazioni. Bisogna evitare le sostanze alcoline.

La mietitura precoce giova: aumenta il prodotto, rende più difficile lo sviluppo della ruggine, e consente di utilizzare più a lungo l'uso della macchina mietitrice.

Il prof. Cantoni riferì come in seguito al concorso del ministero, che promette un premio a chi abbia aumentato di un terzo il prodotto del grano, quest'anno si fecero molte vendite di concimi chimici. V' ha un risveglio da cui si sperano buoni risultati.

Il conferenziere conchiuse, fra gli applausi, dicendo che occorre applicare danaro e capitali all'agricoltura, sia coll'uso delle macchine, sia con quello dei concimi naturali o chimici. Nessuna industria, nessun commercio è possibile senza capitali, senza intelligenza, senza la sorveglianza e l'occhio del padrone. Di questa grande verità bisogna si persuadano pure gli agricoltori!»

TELEGRAMMI

Roma 11. Il colonnello Leitnitz è partito per Londra. Dicesi abbia una missione ufficiosa presso quel governo.

Madrid 11. Dei casi di cholera vengono segnalati in provincia di Murcia.

Roma 11. Domani l'on Podestà presenterà al Senato la relazione sulla legge della marina mercantile.

Roma 11. E' giunto il cardinale Lavigerie.

Roma 11. Da Londra le notizie continuano incerte.

— Fra pochi giorni la Commissione pei prestiti Lombardo-Veneti 48-49 avrà ultimato i suoi lavori.

Port-Said 10. Il vapore *Velville* affondò nella grande draga a mezzo il canale di Suez presso Cantara. Il canale è completamente impraticabile durante almeno una quindicina di giorni.

Parigi 11. La scala del tribunale della città di Thiers, nel Puy de Dome, è crollata. Venti morti, una sessantina di feriti.

— I marinai francesi, che in occasione dei disordini avvenuti due sere sono alla stazione ferroviaria, si resero rei di offese contro il personale italiano della stazione, vennero condannati dal tribunale francese a sessanta giorni di ferri e al risarcimento dei danni.

Alessandria 11. Venne ordinata una quarantena per le provenienze della Spagna.

Nuova York 11. Un dispaccio da Bogota dice che le truppe della Columbia scacciarono gli insorti da tutti i punti importanti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 giugno

R. I. 1 gennaio 97.17 — R. I. 1 luglio 95.—
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.75	a 204.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 11 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	71.860
Londra	25.18	Banca T.	—.—
Francese	100.32	Credito it. Mob. 940.—	
Az. M.	710.—	Rend. Italiana	99.371|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 10 giugno

Inglese	99.— 1|4	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.— —|	Turco	—.—

BERLINO, 11 giugno

Mobiliare	475.—	Lombarde	230.50
Austriache	489.—	Italiane	95.70

Particolari.

VIENNA, 12 giugno

Rend. Aust. (carta) 82.50; Id. Aust. (arg.) 83.10
Id. (oro) 108.30
Londra 124.30; Napoleoni 9.86

MILANO, 12 giugno

Rendita Italiana 5 0|0 97.32, serali 97.20

PARIGI, 12 giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.05

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci